

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 24 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Le grandi aspettative dal teatro della guerra vengono deluse; ambe le parti strombazzano vittorie; ma il fatto si è che Turchi e Serbi trovansi presso a poco nelle stesse posizioni che occupavano i primi giorni delle ostilità; il cinismo con cui si inventano battaglie e si danno reciproche smentite è tale da disgradarne le notizie che sulla guerra delle provincie basche ci vennero per vari anni ammanite da Madrid e da Elizondo. Nel complesso però sembra che in Servia il partito detto conservatore crei difficoltà al governo e paralizzi alquanto l'azione di quelle eroiche truppe e dei volontari che, quasi nuovi alle armi, combattono con tale compattezza ed accanimento da oscurare le glorie di vecchi eserciti; i Turchi per loro conto si battono bene del pari, ma si mostrano male guidati. Le loro operazioni vengono pure quasi paralizzate da Costantinopoli, dove regna l'anarchia e persino si spargono voci per le quali vuolsi compromessa la facoltà mentale del giovane sultano improvvisamente passato dalle mollezze del serraglio alle gravissime cure d'uno stato così pericolante.

I softas continuano a fare pressioni sul governo, ed, arruolandosi per l'esercito, finiranno a gettare in questo maggiore confusione, essi che ritengono ad ogni autorità civile e militare superiori. Nè elemento di forza saranno i cristiani combattenti sotto il duplice segno della mezzaluna e della croce, giacchè vi si unirà tutta la marmaglia e il canagliume dei bassi fondi sociali di Pera e Galata.

La Rumenia intanto agisce cautamente. Non fa pompa di pressioni, ma espone tutte le proprie pretese. E prima di farlo probabilmente se l'intese con Bismark, il quale, uscito dalla propria riserva, sembra siasi offerto ad intermediario; tutto finirà con concessioni serie alla Rumenia, che sola avrà tutto a guadagnare. Ogni passo pel consolidamento di quel popolo latino è d'una grave importanza per l'intera Europa; esso colla sua importanza geografica, posto sulle foci del Danubio, può dividere gli slavi del nord da quelli del sud e togliere per tale modo lo spavento del panslavismo senza perciò sacrificare la libertà del sud lottante per la propria indipendenza e per la civiltà contro la mezzaluna.

Ma se c'è sosta nel campo della guerra la ci è del pari anche nella diplomazia. Lord Derby ha potuto presentare i numerosi documenti al parlamento; il che prova che siamo in istato di felice avviamento e che il principio del non-intervento trionfa. E ciò lo si deve senza dubbio a quella energia incontrastabile spiegata dalla nazione inglese, che non badò a sforzi, sprezzò i sottintesi, respinse ogni proposta, per quanto bella, se non conducente in via diretta ad eliminare le gelosie e le brame d'intervento delle altre potenze. Il convegno di Reichstadt, a pa-

re degli stessi inglesi, fu favorevole a questo buon risultato; e a noi non resta che fare voti perchè il parlamento inglese approvi del tutto l'operato del proprio ministero e diagli quindi quella forza che gli occorre per continuare nella nobile via. — I pericoli sono tutto altro che scomparsi e rinasciranno più vivi quel giorno in cui una battaglia importante farà propendere per l'uno o per l'altro le sorti della guerra, ovvero questa, prolungandosi di soverchio, renda istessamente necessario uno sforzo per porre fine ai suoi orrori; ed allora le gelosie delle potenze e il cozzo dei loro interessi avranno campo di mostrarsi e di riporre in forse la pubblica pace.

Intanto però che gli armati e la diplomazia tendevano, come a prima cosa, all'oriente, i clericali non hanno in alcun sito smesso i loro sforzi per ottenere qua e là qualche trionfo. La loro rabbia in Baviera si elimina di fronte alla fermezza e alla indifferenza del Re Luigi, che ad ogni costo si tiene attaccato ai liberali; però intanto la camera annulla ripetutamente tutte le elezioni in cui il paese si pronuncia in favore dei liberali. Il che fa male assai alle libere istituzioni, ne paralizza i benefici effetti, crea imbarazzi e debolezza nella politica si esterna che interna, e getta nel paese sintomi di rancori che potrebbero un giorno farsi pericolosi.

Più gravi notizie ci giungono dalla Francia; invano la camera dei deputati votò la legge che toglie ai preti il privilegio di dispensare i gradi accademici; il senato con 144 voti contro 139 respinse la provvida legge; la reazione trionfa su tutta la linea proprio in quel giorno in cui il vincitore di Castelfidardo va a Parigi ambasciatore d'Italia e la legazione al Quirinale viene, ad attestato di cordialità fra le due potenze, elevata del pari ad ambasciata.

Ciò è gravissimo; per tal modo i liberali continuano ad essere privi della potente arma del monopolio della educazione della gioventù; questa in Francia viene cretinizzata. Il male si è che vi ha gran parte di colpa quel dottrinarismo che fu altra volta causa di tanti guai alla Francia; difatti non furono solo i clericali che votarono contro la provvida legge; vi votarono contro e la combatterono colla parola e colla autorità del nome anche vari repubblicani-liberali, come il Laboulay. Chi ne guadagna in mezzo a questo arruffio sono i bonapartisti; le istituzioni repubblicane ne soffrono e, tolta la fiducia in queste, il campo ad essi rimane più libero ed aperto. Guai se le istituzioni repubblicane non assicurano la libertà del pensiero!

NOTERELLE

Il giornalismo moderato, che fu abituato quando governavano i suoi amici, a vendere lucciole per lanterne al pubblico, oggi che questi sono diventati minoranza, egli — il

lupo perde il pelo ma non il vizio — continua a battere la medesima via.

Noi oggi vogliamo prenderci lo spasso di rilevare le falsità — così e non altrimenti si chiamano le notizie messe in giro da chi sa che non hanno ombra di vero — che i giornali della consorteria adoperano come armi di guerra.

È uno spasso innocente; ma che può avere i suoi vantaggi; esso servirà a mettere in evidenza la buona fede dei consorti.

Cominciamo.

La *Perseveranza* si fa scrivere da Roma che il governo aveva l'intenzione di ritirare il progetto dei punti franchi.

Notizia falsa!

Un altro giornale moderato stampa in caratteri cubitali che il ministero, pieno di paura, ha preparato il decreto che proroga la sezione prima che il Senato si convochi il 26 luglio.

Notizia falsa!

Un giornale moderato di Napoli mise in giro la storiella di un colloquio privato fra l'onor. Depretis e un senatore.

Secondo il sincerissimo organo consortesco il presidente del Consiglio avrebbe detto di voler escludere dal beneficio dei punti franchi i porti meridionali.

Lo scopo di questa notizia era evidente; volevasi irritare contro il ministero le popolazioni napoletane.

Ebbene, la notizia era falsa!

La *Gazzetta ufficiale* emanava colla data del 16 luglio un decreto, col quale si nominava un nuovo senatore nella persona del dott. cav. Salvatore Marchese.

Non ci voleva di più!

Ecco, gridano i giornali moderati, il governo dalle informate; egli vuole assicurarsi un voto pel 26.

Ridicola insinuazione!

Il senatore Marchese, nominato senatore tre anni fa sotto il ministero di destra, non poteva entrare in Senato che solo adesso, cioè dopo avere acquistato i titoli voluti per essere compreso nella categoria colla quale si era motivata la sua nomina.

Ma c'è altro ancora! Il nuovo senatore non potrebbe votare il giorno 26 per l'unico motivo che, prima di essere ammesso a votare, dev'essere esaurire molte formalità.

Dunque, notizia falsa!

Questa ancora della *Perseveranza* e poi dichiarato di avere finito non già le false notizie dei giornali moderati; ma finita la pazienza di registrarle.

Nonna *Perseveranza*, che quando ci si mette grappa e morde e stilla veleno, denuncia al pubblico, con romano sdegno, un fatto orribile. Si tratterebbe di una dilapidazione di migliaia e migliaia di lire perpetrate dall'onorevole Nicotera nell'acquisto di un magnifico vagone-salon per servirsene viaggiando in ferrovia.

Tutto ciò che vi ha di vero è questo: che l'onor. Spaventa, quand'era ministro, aveva trattato per la costruzione di un *break* e che l'onorevole Nicotera condusse a fine il contratto.

Ora viene il buono!

Narra il *Bersagliere* che lo stesso onorevole Lanza, nel tempo in cui serviva l'Italia come ministro dell'interno, aveva comperato un *break*

simile per 15 mila lire e che questo *break* si è perduto pelle nubi!

Il *break* dell'onor. Nicotera costerebbe ottomila lire!

Sempre buoni amministratori i consorti, eh?

Dunque, notizia falsa!

Come è diventata economa la *Perseveranza* dopo il 18 marzo!

Oh, di grazia, perchè tanto scalmanarsi per otto mila lire!

È così labile di memoria, madonna, da non ricordare i famosi viaggi scientifico-politici dell'onor. Bonghi?

Ci si vuol far credere, e la fonte da cui proviene la notizia è molto seria, che l'ex-ministro dell'istruzione pubblica, direttore della *Perseveranza*, professore di non sappiamo quante cattedre, membro di più commissioni e relatore di parecchie inchieste, abbia speso in viaggi (scientifico-politici s'intende) la bagatella di sessantamila lire!

Povere scuole! Poveri maestri!

E adesso, domandiamo al pubblico:

Un giornalismo che mentisce così spesso, che si fa propalatore di fole le une più delle altre ridicole, può essere preso sul serio, può chiedere e ottenere rispetto, stima, fiducia?

No, no e poi no!

Il Bacchiglione

Nuovi scandali in Senato?

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 21 luglio.

Il presidente del Consiglio — come sapete ritornò da Torino dove si era recato per conferire col re intorno agli scandali del cosiddetto primo ramo del Parlamento e come lo chiamano anche dell'*illustre Consesso*.

Ritornando dalla prima capitale d'Italia, l'on. De Pretis portò con sé a Roma una certa corrente di idee secondo la quale il miglior modo di sciogliere l'altissima questione sorta in Senato sarebbe quella di prorogare il Parlamento prima del 26 corrente, affinché il Senato medesimo non si convocasse neppure per rinnovar la votazione del progetto di legge sui punti franchi.

Questo modo di sciogliere l'altissima questione è suggerito dal timore di Cadorna che i suoi possano o vogliano sollevare nuovi scandali i quali rinderebbero manifestamente a gravissimo danno delle vigenti istituzioni.

Con altre parole: il ministero si offrirebbe volontariamente in olocausto alla monarchia costituzionale.

Dipenderà forse dall'aver io un animo basso e volgare, ma dichiaro che queste sublimi virtù non arrivo a comprenderle.

Credo che non sia ancora deciso nulla, ma è certo che se il ministero non convocasse il Senato per il giorno 26 i suoi avversari gli direbbero che batte in ritirata e gli griderebbero alle spalle: Avete paura!

Ciò dunque vuol dire che prorogando il Parlamento scapiterebbe di fronte all'opposizione.

Se Cadorna e compagni sollevano nuovi scandali, su di chi dovrà caderne la responsabilità se non su di loro medesimi?

E se Cadorna e compagni non si pigliano pensiero delle istituzioni, non è bene che il paese lo sappia? Il saper ciò, non tornerebbe utile ed utilissimo anche allo stesso Re in persona?

Vi ha di più.

Sembra impossibile, ma pure i partiti politici non si avvantaggiano tanto dai benefici che arrecano al paese, quanto degli errori che commettono i loro avversari. Gli è come alla guerra, secondo la sentenza di un gran capitano: vince quel generale che commette il minor numero di errori.

Or bene, per Cadorna e compagni non sarebbe egli un gravissimo errore politico il sollevare nuovi scandali in Senato?

E se lo è — come non vi ha dubbio — perchè volete impedir loro di commetterlo?

Vi domandano la corda per impiccarsi o gliela rifiutate?

Siete curiosi davvero!.. Sarebbe da comperarla a prestito!...

Corriere del Veneto

Venezia. — Il *Tempo* crede sapere che la necessità di trovarsi tutti i ministri a Roma per il giorno 26 corrente, onde assistere alla votazione del Senato sulla legge dei Puntì Franchi, abbia obbligato gli onor. ministri Zanardelli e Brin di differire la loro venuta a Venezia.

Udine. — A tutto il 22 corr. furono chiusi i Commissariati distrettuali di Codroipo, S. Daniele, Latisana, S. Pietro al Natissone e Tarcento.

Treviso. — A Nervesa nelle elezioni amministrative ebbero il sopravvento i clericali.

Rovigo. — Il *Polesine* del 22 corr. appellandosi al giudizio del pubblico, racconta che il Direttore della *Provincia di Rovigo* semina alla vigilia delle elezioni uno stampato col quale sporge a piene mani l'insulto sopra uomini d'onore che lo hanno ripetutamente incitato a presentarsi se aveva a chieder loro ragione di qualche scritto.

Dopo alcune considerazioni il *Polesine* scrive: «È una questione di dignità per la stampa e di diritto per i pubblicisti nella quale non siamo disposti a transigere per dare il gusto ad uno spadaccino che si confessa salariato, di scegliere fra i vari il pollo da infilzare senza esposizione della sua pelle.

«Intanto per dare quella lezione che egli si merita e per potergli far sentire sul banco degli accusati tutto ciò che pensiamo di lui e della sua condotta senza occupare ulteriormente il pubblico della sua persona ci riserbiamo a sporgere querela contro il Pisani e il suo stampato.»

— Si crede sia intenzione dell'on. Zanardelli di visitare la Provincia di Rovigo nel prossimo settembre.

Belluno. — A Longarone l'on. Manfrin ebbe dai suoi elettori una festosa accoglienza.

Ponte di Brenta. — Ci scrivono: Un fattarello grazioso per i vostri lettori. Giorni sono, nella piazza di Vigonovo uno di quegli venditori ambulanti di libri offriva ad un prete certo G. M. — cappellano di Vigonovo — una Bibbia del Deodati.

Non l'avesse mai fatto! Il molto poco reverendo, quasi fosse stato offeso per l'innocente offerta del libraio, gli strappò di mano la

scomunicata Bibbia e pieno di religioso sdegno la mise in brani.

Il povero libraio rimase, al momento il grullo e trasognato; poi, riflettuto un tantino, si recò dal giudice a sporgere querela. Non sappiamo se questa potrà aver corso; in ogni modo il libraio gli promuove l'azione civile.

Tutti i liberali di Vigonovo e d'intorni giudicano l'atto inqualificabile del cappellano quale prodotto della sua ignoranza ed intolleranza entrambi fenomenali.

Pordenone. — Scrive il *Tagliamento*: Dobbiamo annunziare un fatto di straordinaria fecondità verificatosi il 16 corr. nel nostro Comune.

Maria Prodocimo, moglie a Giuseppe Santarossa, operaio addetto alla Filatura di Cotoni, si è felicemente sgravata di tre bambini, una femmina e due maschi, i quali, come la madre, trovansi in ottima salute.

Cronaca Padovana

Calunniatori. — Il *Giornale di Padova* di ieri mattina pubblicava una corrispondenza da Piove nella quale abbiamo letto, con la più grande meraviglia, le seguenti parole:

«Nel *Bacchiglione* del 14 corrente comparve datata da Piove una corrispondenza, la quale, fra le altre cose, per quanto era riflettente alla persona del nostro ff. di sindaco Papete Pasquale apparve a tutta questa popolazione oltremodo ingiusta e sconveniente.

«Per naturale istinto del bene ogni ordine e ceto di persone, anche a riparazione efficace delle ingiuste personalità, volle in modo pubblico e solenne testimoniare all'ottimo cittadino la propria stima e la illimitata fiducia, e ad un tempo dimostrare la massima disapprovazione al contenuto di codesti indecenti libelli che sciaguratamente nella colta Padova trovano ancora da un certo genere di stampa la più accarezzata ospitalità.»

Noi non protestiamo, non ci sdegniamo per così atroci calunnie; non domandiamo nemmeno se lo svergognato autore di esse sia la stessa persona che scrisse al *Rinnovamento* e al *Giornale di Padova* quelle corrispondenze contro l'onor. Calegari che rivoltarono la pubblica coscienza della nostra città.

Noi facciamo nulla di tutto questo, come pure rinunziamo a trascinare davanti ai Tribunali il vigliacco corrispondente; preferiamo piuttosto riportare dal nostro giornale del 4 corr. quel brano incriminato di corrispondenza da Piove dove si parla del sig. Sindaco di Piove perchè il pubblico, rileggendolo pensatamente, giudichi se in esso siavi una sola frase, una sola allusione, meno che lecita per combattere un uomo pubblico.

«Ma intendiamoci, non di quelli della taglia dell'impareggiabile (?) ff. di sindaco che maggiormente si segnalò dacchè ebbe l'aiuto del dott. C., — di quelli basta per carità. —

Non mi rimaneva a fare che una cosa sola. Senza dubbio il mondo volgerebbe le spalle alla povera giovinetta, ma io che l'aveva conosciuta, io che la sapeva provata alla pietra del paragone del dolore, che in lei aveva riconosciuta una perla preziosa, io non dovevo arretrarmi di faccia all'orrore della sua posizione, nè poteva tenerla in colpa pei delitti del padre.

Poichè io fui la cagione di ogni suo dolore spettava a me di farla tranquilla e felice per l'avvenire.

Ma Margherita acconsentirebbe di diventare mia moglie se scoprisse che io aveva contribuito a rivelare il delitto di suo padre?

Questo pensiero era fitto nella mia mente sedendo di faccia a Carter che divorava un eccellente desinare, e di cui mi era insopportabile l'espressione trionfale del viso di cartapecora.

Il successo ubbriaca, e non era da meravigliarsi che Carter non capisse nella pelle dalla consolazione di essere riuscito a scoprire quello che i suoi colleghi non avevano potuto.

Fintantochè io aveva potuto credere alla reità di Dunbar non aveva sentito nessun

Il Consiglio abbisogna di persone che intendano e praticino una saggia economia, e non che per essa trascendano, come costoro, alla più gretta delle taccagnerie.

Buon per noi che il prefetto De Ferrari la pensò ben diversamente dal Bruni, cioè conobbe, lasciandoci fin ad ora senza sindaco, che l'uno di questi signori vale precisamente l'altro; mentre il comment. Bruni voleva che per il censo e si disse anche per il grado (?) fosse sostituito l'impareggiabile pro-sindaco al dott. C. già proposto, e così farci restar sempre nelle medesime acque. Fortunatamente sorgendo il ministero di sinistra e con esso il cambiamento dei prefetti, venne dissipato interamente quest'elaborato disegno.»

Ed ora noi abbandoniamo l'autore delle colpevoli calunnie e il giornale che, pubblicandole senza forse nemmeno sapere di che si trattava, se ne rendeva solidale, al giudizio non solo dei nostri amici, ma dei nostri stessi avversari.

Il Giornale di Padova pubblica una lettera al suo indirizzo nella quale l'illustre prof. Concato porge dettagliati schiarimenti sulla sua assenza nel giorno della inaugurazione della lapide commemorativa al professor Vincenzo Pinali.

Alla lettera del prof. Concato segue un'altra del sig. Rettore dell'Università, in cui si dichiara che la mancanza del prof. Concato fu pubblicamente giustificata con apposito avviso esposto nell'albo dell'Ospitale. E l'incaricato del *Giornale di Padova* non vide nulla? Inforchi gli occhiali per qualche cosa altrimenti si potrebbe credere che invece di non vedere finga di non aver veduto. E perchè? Per regalarci delle sue solite insinuazioni maligne, per esporre ai sospetti e alle calunnie gli uomini onesti, che non lustrano le scarpe alla consorzeria e a chi ci crede. Infatti il *Giornale di Padova* si esprimeva con queste parole: **Dispiacque l'assenza del professor Concato.**

Quanta finezza gesuitica in questa riga mascherata di ingenua semplicità! No, caro *Giornale di Padova*, non spiacque a nessuno, e meno a te, che hai visto tosto in questa assenza un providenziale pretesto, per gettar fuori il tuo fiele. No, *Giornale di Padova*, non imputare al pubblico le parole malediche, di cui tu solo possiedi il segreto. Ma le tue parole, poveretto, se le porta il vento; che tutti ormai sanno qual prezzo meriti l'odio dei consorti, che non perdonano neanche alla scienza.

La *cricca* moderata non ardi forse un giorno dare il ben servito al Vanzetti, per sostituire questo genio con una delle sue creature?

Parrebbe un sogno; eppure fu così! Fortunatamente i tempi dei Pepoli non tornano più e la consorzeria e i moderati sono oggidì molto in ribasso.

Elezioni amministrative provinciali. — Ci scrivono da Rubano che durante le operazioni elettorali le urne erano custodite ora da un solo membro del seggio, ora da due. Essendosi così apertamente violata la legge e mancando ogni garanzia sulla verità

rimorso di correr dritto alla meta, e aveva in tutto secondato l'agente; ora che mi stava innanzi l'angoscia e la vergogna della povera mia Margherita, Carter mi era antipatico e la sua gioia mi pareva un insulto.

— Vi è indifferente viaggiare col treno celere, non è vevo signor Austin? — mi disse all'improvviso l'agente.

— Indifferentissimo — risposi — ma perchè questa domanda?

— Perchè partirò questa sera da Winchester col treno celere, mi tarda di essere a Mandesley per arrestare Giuseppe Wilmot.

— Così presto? esclamai — e fui preso da un brivido. Ma se vi foste ingannato, se Wilmot fosse la vittima e non l'assassino.

— Allora riconoscerò il mio errore. E se l'uomo di Mandesley è Dunbar non mancheranno persone che potranno constatare la sua identità.

— Ma voi non ricordate che Dunbar fu assente per 35 anni!

— È vero, ma ai giorni nostri non è grande la distanza che divide l'Inghilterra da Calcutta: troveremo persone che abbiano visto nelle Indie il banchiere.

Signor Austin, vado subito dal magistrato

della votazione, crediamo che la R. Prefettura, verificate le cose, annullerà le elezioni comunali e provinciali di Rubano.

Nella camera della votazione stava una lista coi nomi dei candidati al Consiglio comunale e provinciale di aggradimento a quel signor Sindaco ed aderenti, lista che fu fatta stracciare da un elettore indignato da si manifesta pressione dell'autorità sugli elettori — *Et nunc erudimini!*

— Anche da Rovolon ci pervenne una lettera dove ci si racconta di pressioni e indebita ingerenza delle autorità comunali onde combattere il nostro amico avv. Giuseppe Poggiana.

Pur troppo la consorzeria moderata, avida di potere, convertì sindaci, commissari e impiegati in altrettanti agenti elettorali!

Speriamo che l'energico provvedimento del governo, coadiuvato dal buon senso della popolazione, porrà un'argine a questo deplorabile sistema che tende a falsare l'espressione dell'urna.

Regia Casa di Pena. — Riceviamo le seguenti:

Ecco un paragrafo nuovo che non invano abbiamo aperto al pubblico nel quale combatteremo sempre finchè saremo ascoltati.

Pare che le nostre parole intorno gli orari degli impiegati della Direzione della R. Casa di Pena sieno state gettate al vento. Abbiamo motivi per assicurare che in questi giorni gli uffici erano ancora aperti alla 6 pom. Si potrebbe sapere una buona volta perchè viene compatito questo abuso. Se il personale è scarso perchè non vi si provvede? Che compensi hanno più degli altri quegli impiegati a cui si vuol imporre un orario così gravoso? signor Direttore *sour tout pas trop du zele.*

La ringrazio anticipatamente
Devotissimo
(Segue la firma)

— In seguito agli articoli inseriti nel pregiato periodico diretto dalla S. V. coi quali faceva rilevare lo stato deplorabile in cui trovansi i locali di questa Casa Penale la Direzione si è finalmente decisa a far riparare il basamento ed un vano che comunica col l'interno del penitenziario.

I restauri eseguiti non sono sufficienti, e renderebbero necessario un imbiancamento generale, ed in principal modo nel fabbricato che fa seguito al giardino dell'oste Calumera che trovasi in uno stato deplorabile e di assoluto abbandono.

È sperabile che la Direzione suddetta si prenda una buona volta a cuore i locali che le sono stati affidati perchè non abbiano a soffrirne più lungamente.

Pagano o non pagano? — L'altro giorno un compaguolo entrava da una porta della nostra città con pochi pulcini d'India, e le guardie l'aggredivano, tosto coi loro modi cortesi, imponendogli di pagare. Il povero diavolo, che non intendeva punto di metter mano alla borsa, chiese parlare con l'Ispettore: ma il responso del sig. Ispettore diede ragione alle guardie. Ed il compaguolo, fermo sempre nel suo proposito, front indietto, e dentro per un'altra porta. E qui la medesima aggressione

del paese che arrestò l'agosto passato Enrico Dunbar, e per dir meglio il supposto Enrico Dunbar.

Confiderò alla sua custodia questi abiti che abbiamo trovati e la Corte d'Assisie di Winchester giudicherà. Alle 11 e un 1/4 parte il treno, — dunque non c'è da perdere un minuto.

Guardò l'orologio, trasse dalla valigia l'involto degli abiti che incartocciò e legò con molta cura mentre io sedeva al fuoco sforzandomi di famigliarizzarmi cogli eventi del giorno.

Il cameriere che chiamato aveva portato la carta e lo spago indugiava ad andarsene, e quantunque mi guardasse con aria d'intelligenza non gli posi mente, ma sul punto di uscire dalla stanza mi avvertì che sul cammino c'era una lettera per me arrivata colla posta del dopo pranzo.

Era stata tutta la sera sotto i miei occhi, la mia preoccupazione mi aveva impedito di accorgermene.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Oh non sarebbe stato meglio non approfondire il segreto dell'assassinio chiuso a tutti gli sguardi fuorchè a quelli di Dio?

No, la ragione mi diceva che il mio desiderio era falso e vile. Finchè esiste la società, e leggi per proteggere i deboli e punire i malvagi, il corso della giustizia non deve essere impedito da nessuna personale considerazione, e poichè il padre di Margherita aveva commesso un orribile delitto, doveva subirne la pena quantunque sua figlia innocente ne dovesse avere il cuore spezzato. Se per una strana vicenda di casi io che l'amava teneramente era stato cagione dei suoi dolori, questo doveva riferirsi ai disegni della provvidenza ed io doveva rassegnarmi e contentarmi di piangere.

sione, e la medesima presentazione all'Ispe-
tore; ma non il medesimo responso. *I pulcini
d'India non pagano* — disse il bravo ufficiale
ed il contadino entrò zuffolando allegramente.

Ma come va adunque questo imbroglio?
Pagano o non pagano? O muta la legge se-
condo le porte? O fate le leggi perchè i vostri
bravi impiegati non sappiano neanche in che
lingua siano scritte? Eh, cari signori, non
ci sono scuse — alla logica dei fatti bisogna
chinar la testa, e biasciare il *confiteor*.

**Associazione per la scuola indu-
striale femminile.** — Non essendo riu-
scito il benemerito fu Luigi Veronese nem-
meno in concorso del Comitato ad eliminare
le difficoltà e condizioni apposte da taluno
dei sigg. Soscrittori al versamento delle loro
quote o decimi di quota, sono invitati tutti i
sigg. Soscrittori o loro Rappresentanti alla
adunanza che avrà luogo nella Sala della So-
cietà d'Incoraggiamento via Leoncino, gen-
tilmente concessa, nel giorno 31 corr. luglio
ore due pom. per le necessarie deliberazioni.

Società dei Reduci delle patrie bat-
taglie in Città e Provincia. — Tutti i Soci
sono invitati a prender parte al trasporto fu-
nebre del socio *Francesco Romanello* che av-
rà luogo martedì 25 corrente alle ore 7 ant.
partendo dallo Stallo dirimpetto le Terese.

La Presidenza
Casino Pedrocchi. — Ieri alle ore
3 ebbe luogo l'annunziata adunanza.

Dopo l'approvazione del Resoconto, si pro-
cedette alla nomina per due cariche rimaste
vacanti in seguito alla rinuncia del cav. Carlo
Maluta e del co. Alberto Zacco.

Nei 77 presenti i due rinunciatari ebbero voti
54. Con tale votazione il Casino ha giustamente
voluto dimostrare che esso intende di mante-
nersi estraneo alle lotte cittadine e che la
rinuncia dei suddetti signori non era niente
giustificata dal fatto che i loro amici politici
li avevano abbandonati come zavorra nelle
ultime elezioni amministrative.

Lamenti. — Abbiamo già detto che i
lamenti e i reclami ci piovono da tutte parti.
Pubblicarli tutti ne possiamo né vogliamo —
andremo dunque scegliendo di giorno in giorno
quelli che ci sembrano più giusti e più inte-
ressanti. Oggi ci fanno osservare che la mura
del giardino Zigno è si rovinata da esigere
quanto prima un restauro per il decoro della
casa e della via; poi che i cancelli della vec-
chia *Gran Guardia* non soddisfano troppo al-
l'estetica col loro ferro arrugginito, e che un
po' di biacca non costerebbe mica tanto da
consumare i risparmi del nostro Municipio; e
finalmente che certe frangie di calce, che con-
tornano i balconi delle finestre nell'edificio,
ora restaurato, dell'orologio, potrebbero con
poca fatica e con molto effetto scomparire.

Teatro Nuovo. — La relazione di una
serata, come quella di ieri, non costa troppo
fatica.

Una parola sola basterebbe a riassumerne
l'impressione: Stupenda!

Stupenda la musica, che è quell'immortale
lavoro di Donizzetti, *La Favorita*.

Stupenda l'esecuzione, perchè oltre la Fricci,
che tutto il mondo conosce, oltre al Barbe-
rat, allo Strozzi, ieri a sera occupava la scena
un tenore che di rado e forse mai udiamo
un altro che lo soverchiasse.

L'Aramburo ha voce chiara, piena, simpatica,
voce che ei sa modulare a suo piacimento;
talora dolce, lieve come l'alto di un bambino,
talaltra rimbombante, vibrata, energica.

La Fricci e Aramburo formano un duetto
quale è difficile immaginare per chi non l'ha
udito.

Dalla prima nota all'ultima fu un applauso
mai interrotto, frenato a stento per non per-
derne una sola così soavissimamente cantata;
una scintilla elettrica scuoteva gli animi pre-
senti.

Non esageriamo dicendo che nel duetto:
« *Vieni e l'abbandona* » il pubblico ebbe uno
scatto, e un immenso unanime grido di com-
mozione scoppio da tutti i petti; il delirio di
Eleonora e di *Fernando* pareva si fosse, un
tantino almeno, trasfuso nel pubblico.

Ad altra volta dettagli maggiori.
Il ballo benissimo e alla *senorita Mauri* gran
copia d'applausi.

Teatro Garibaldi. — Finalmente! Il
bisogno di avere una compagnia drammatica
si sentiva da tutti e se l'arrivo di quella e-
letta d'artisti capitanati dal cav. Rossi sia

stato gradito lo dimostri il concorso del pub-
blico, che quantunque vi fosse una prima al
Teatro Nuovo intervenne numeroso abbastanza.
La produzione — *Ferreo* — fu dal Maggi,
dal Rossi, dal Leigh, dalla Checchi-Boggio
e dalla Leigh ammirabilmente eseguita;
così che se ne volle per stasera il bis.

Di essa produzione, dei suoi pregi, dei suoi
nei parlerò riuditala.

Eroi da subburra. — Venerdì a sera
una compagnia di studenti entrava schiamaz-
zando in una casa di tolleranza in via Terese,
e trascendeva a disordini d'ogni maniera, dan-
neggiando anche quelle sciagurate, rompendo
lumi e sedie. Sappiamo che si sta procedendo
severissimamente contro simili sconci; ed ap-
proviamo.

Furto. — Certo V. G. veniva l'altra sera
al caffè in via Mezzo Cono alleggerito da i-
gnoto ladro del portafogli contenente lire 1.

Recentissimo

LA GUERRA

— Dal Secolo —

Belgrado, 21. — 12,000 turchi assalirono
le truppe serbe — nelle posizioni trincerate
presso Belina, ma furono respinti. Una piog-
gia torrenziale impedì ai nostri d'inseguirli.

Vienna, 22. — Un telegramma arrivato
adesso annuncia una completa vittoria di
Alimpies.

Il principe Milano visiterà l'esercito della
Drina.

La Rumenia presentò ufficialmente alla Su-
blime Porta le sue sette pretese.

Vienna, 22. — Molti comuni ortodossi della
Bosnia proclamarono Milan principe di Bosnia.

Cettigne, 21. — Selim-Pascià ritirò i di-
nanzi ai montenegrini, che marciarono sopra
Nevesinje.

I turchi abbandonarono fuggendo le forti-
ficazioni di Zalom.

Le comunicazioni fra Kapaba e Mostar sono
interrotte.

I Montenegrini trovansi distanti sei ore da
Mostar.

Dopo un fiaco combattimento i serbi s'im-
possessarono delle trincee superiori di Neve-
sinje, contro la quale comincerà tosto il bom-
bardamento.

— Dal Popolo Romano —

Trieste, 21. — Dalla Bosnia annunciansi
accampamenti di comuni ortodossi. Diversi
comuni proclamarono Milano principe re-
gnante.

La Turchia richiamò il legno da guerra
che trovavasi a Klek.

Belgrado, 21. — L'Archimandrita Ducich
sconfisse 4,000 Nizam, fuggendoli sino a Novi
Varos.

— Dalla Nuova Torino —

Ragusa, 21. — Mustafà Diebal Pascià e
Sacy Zechi Pascià con 7 battaglioni, 4 com-
pagnie di cavalleria ed 8 cannoni attaccarono
nel giorno 19 i serbi trincerati a Raich di-
rimpetto a Belina.

Dopo vivo combattimento i serbi furono
scacciati dalle loro posizioni.

La perdita per parte dei serbi sono gra-
vissime, quelle dei turchi relativamente leg-
giere.

I sudditi Mustafà Diebal e Sacy Zechi-
pascià impadronironsi inoltre di 4 fortini oc-
cupati dalle truppe nemiche e di 6 cannoni
che i serbi dovettero abbandonare sul campo.

Nell'Erzegovina continuano le solite scara-
mucce, ma nulla vi è d'importante.

— Dal Cittadino —

Belgrado, 21. — Il colonnello Alimpie ri-
portò una completa vittoria contro ingenti
forze ottomane che fuggirono a Beljina.

Regna qui per questa vittoria immenso giu-
bilo.

Semlino, 21. — Ristic recasi al campo di
Paratschin, dove giunsero importanti dispacci
russi.

— L'Ellenör di Pest reca il brano d'una
lettera di Klapka, passato giorni sono per
Trieste, ove s'imbarcò per Costantinopoli. Il
generale dice di non recarsi in Turchia per
servire in qualità di lanzicheneco, ma spinto
dai suoi sentimenti magiari e dal dovere pa-
triottico. Klapka accenna agli sforzi degli
slavi per la formazione d'una federazione dei
Balcani e del Danubio, e domanda: se la
Serbia sola fu in grado di formare un eser-
cito di 150 mila uomini, quale forza potranno

spiegare 12 milioni di slavi, i quali dopo avere
annientata la Turchia, scorgeranno nell'Un-
gheria il loro maggiore nemico? Klaka non
esagera i pericoli cui va incontro il magia-
rismo, ma non riuscirà ad evitarli, ponendo
il suo braccio ed i suoi consigli a disposizione
d'una causa ormai giudicata, quale è quella
dell'impero ottomano. L'Europa intera non
pensa più a conservare la Turchia, ma bensì
ad evitare che il suo crollo non sia causa
d'una guerra generale.

In quanto alla situazione sul teatro o sui
teatri della guerra, diremo che Cernaieff, rin-
forzato, attende l'attacco di Soliman pascià.
Leschianin prese la offensiva con tanto vigore
che i turchi decantano come una vittoria se
poterono riprendere e conservare le prece-
denti loro posizioni.

Anche il generale Zac riceve continui rin-
forzi, affine ad operare la sua congiunzione
col principe Nicola, il quale dovrà quanto
prima attaccar Muktar pascià, che da Sera-
jevo ritornò in Mostar per difendere la capi-
tale dell'Erzegovina ed impedire l'avanza-
mento dei montenegrini.

Il campo montenegrino. — Nell'accampa-
mento di Zernabuk il principe Nikita passò
una rivista dei suoi: la soldatesca era divisa
in compagnie e ogni compagnia aveva la sua
bandiera bianca con la croce rossa.

Il principe salutò la divisione della Nahia
murava, portando la mano al berretto, scam-
biò alcune parole or con questo, or con
quello, poi ritornò alla sua tenda.

Il grosso dell'esercito trovavasi poi quel
giorno, e l'8 luglio altresì, nei campi di Zrno-
kub, e in quelli pure trasferì la sua tenda il
quartier generale del principe.

Al quartier generale appartengono lo state
maggiore, tutti *voivodi* senza comando, Wes-
selitzky, l'italiano duca Vivaldi-Pasqua, tre
aiutanti del principe e un medico militare
francese.

La guardia è affidata a 30 *perjaniki*.

Interno bivacca l'esercito: un solo uomo ad
ognuno dei quattro angoli monta la guardia.

Al campo stesso il giorno 7 erano arrivati
i capi degli insorti, Zimunic con quei di Ga-
scko; Vucalovic con la gente di Zubei; Mus-
sic con le sue bande, e Bacevic con quei di
Baniani. Erano pure arrivati 3000 crivosciani
e bocchesi, al cui capo il principe conferì l'or-
dine di Danilo.

L'esercito montenegrino che si è prefisso
lo scopo di occupare l'Erzegovina, conta circa
22,000 uomini.

Petrovic, d'altra parte, dovrebbe avanzarsi
al mare e prendere possesso anche di Scu-
tari e di Antivari.

— Dal Fanfulla —

Parigi, 22. — La notizia di un armistizio
non ha fondamento: probabilmente i dispacci
che l'annunziavano furono fabbricati a Semlino.

Telegrammi serbi confermano che la vit-
toria di Ranko Alimpies fu completa. I serbi
presero 8 cannoni ai turchi: vi furono 2000
fra morti e feriti.

Il *Courrier du soir* garantisce l'esattezza
delle voci corse intorno alle indicibili cru-
deltà de' turchi. A Routschouk ottanta bam-
bini furono sepolti vivi. Centinaia di cadaveri
sono trasportati dalle acque dell'Indria.

Ultima ora

A Venezia, da quanto rileviamo dal
Rinnovamento, avrebbero trionfato i nomi
dei tre giornali moderati, compresi, ben
s'intende, i quattro nomi che essi ave-
vano comuni col *Veneto Cattolico*.

L'aria di Venezia pare dunque non sia
propizia che ai clericali, o ai consorti. Il
Belgio in miniatura.

Che fortuna per la città di Manin!

Nostro dispaccio particolare

ROVIGO 23, ore 7 20.

Splendida vittoria. La lista democratica
è riuscita completamente a grande mag-
gioranza.

Iscritti 938, votanti 661.

Nessun clericale, nessun moderato, com-
preso l'ex-segretario Casalini.

Un altro telegramma particolare da

Camposampiero ci annunzia che nelle e-
lezioni provinciali consorti e clericali fu-
rono battuti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — *La Corrispondenza politica*
ha da Pietroburgo che l'ambasciatore turco
Kabuli presentando le sue credenziali, trovò
un eccellente accoglienza nel personale presso
l'imperatore, ma questi cose l'occasione per
pronunziarsi sulla situazione della Turchia in
maniera che fece profondissima impressione
sull'ambasciatore, che ritrossi visibilmente
abbattuto.

BELGRADO, 22. — *Ufficiale* — Dopo il
combattimento del 20 luglio a Belina, i turchi
fuggirono lasciando nel campo di battaglia
molti feriti e bagagli. Ieri i serbi sotterra-
rono oltre a 200 morti turchi. L'esercito oc-
cupasi da tre giorni a sotterrare i suoi morti
del 18 luglio presso Zarcar, lasciando i morti
serbi insepolti.

PARIGI, 22. — Confermasi che non avrà
luogo nessuna crisi ministeriale.

VERSAILLES, 22. — *Camera* — Duval
bonapartista, presenta la proposta proibisce
di nominare qualsiasi deputato, il senatore ha
funzioni pubbliche stipendiate, se non dopo
6 mesi che sarà il mandato: proibisce di fare
promozioni nella legione d'onore eccetto per
i fatti di guerra. L'urgenza è dichiarata.

VERSAILLES, 22. — Cassagnac biasima la
nomina di un Sindaco. Il ministro risponde
che il governo, opponendosi ai bonapartisti,
che sono nemici alle nostre istituzioni, dimo-
stra che è realmente conservatore. Appro-
vasi. Grevy propone una mozione di fiducia
al ministero dicendo che spera che nelle no-
mine degli impiegati al ministero non dimen-
ticherà mai il dovere impostagli dal voto di
decadenza dell'impero. La proposta è appro-
vata da 374 voti; La destra si è astenuta.

ATENE, 22. — Dopo il ritorno del Re, la
Camera convocherà in sezione straordinaria.
Il Governo respinge la domanda della
Turchia di sequestrare a Corfù cinque can-
noni destinati al Montenegro.

LIVERPOOL, 22. — Le loro Maestà del
Brasile sono arrivate.

PARIGI, 23. — La Rumenia in base al
memorandum presentato alle potenze, do-
mandò alla Porta il riconoscimento ufficiale
del nome storico di Rumenia, il grado diplo-
matico pel suo agente a Costantinopoli, il
diritto di coniare monete colla effigie del
principe, il diritto di conferire decorazioni
rumene, di concludere trattati di commercio,
lo scioglimento d'alcune divergenze riguar-
danti i pescatori rumeni nel Kilia, e la ces-
sione alla Rumenia di parte delle bocche del
Danubio.

PARIGI, 23. — *L'Official* pubblica il testo
del discorso tenuto da Cialdini quando pre-
sentò le sue credenziali. Egli disse, « Le i-
struzioni che il re volle darmi, ordinandomi
di continuare l'opera del mio predecessore fu-
rono quelle di contribuire, per quanto è in
mio potere, a mantenere e rendere più stretti
i vincoli che uniscono i due paesi. Queste i-
struzioni mi sembrano corrispondere ai nostri
veri interessi, e corrispondono certamente alle
mie convinzioni ed ai miei sentimenti. Sono
assai felice di dover adempiere a questa no-
bile missione presso Vostra Eccellenza, per
cui provai viva ammirazione alla torre di Ma-
lakoff, viva riconoscenza nelle pianure di Ma-
genta. »

BUKAREST, 22. — *[Camera]*. — Fleva pre-
sentò una proposta firmata da 60 deputati
per mettere in stato d'accusa 11 ex-ministri.

ATENE, 22. — Il governo prepara una pro-
testa se la Turchia ponesse in esecuzione il
progetto di colonizzare (?) 70,000 circassi sulle
frontiere.

COSTANTINOPOLI, 23. — *[Ufficiale]*. —
5000 montenegrini attaccarono il posto turco
di Brana. Dopo un accanito combattimento i
montenegrini vennero fuggiti ed ebbero 200
morti: le loro trincee furono distrutte.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica
compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta da Ce-
sare, rappresenta la nuova commedia

Ferrèol

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA
COSTA D'ARQUA' PETRARCA
Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbide della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiataie da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NE. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI IRISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTÀ' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattiti da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

Fonte

CELENTINO

VALLE

Pejo

Tessere gli elogi di un acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)

Stabilimento Bacologico

ALESSANDRO DI OTTOLENGHI
in Fiorenzuola d'Arda.

Dopo le ultime risultanze ottenute dai suoi allevamenti speciali, il sottoscritto può offrire ai bachicoltori per il prossimo 1877, del buon seme bachi confezionato a sistema cellulare di razza Nostrana e di razza Giapponese tanto Bianco che Verde tratto da bozzolo di distinta qualità e di baco, che pella sua robustezza superò felicemente tutte le peripezie di questa annata specialmente difficile.

Nel tempo della selezione delle farfalle e fino a lavoro finito lo stabilimento potrà visitarsi da chiunque in ogni giorno nelle ore di lavoro: e frattanto avverte, chi desiderasse assistere allo sfarfallamento, che tale operazione in corso, pella razza nostrana, durerà circa tutto il prossimo luglio.

Il prezzo del seme di razza nostrana è fissato in lire 18,00 per ogni oncia, ed in lire 12,00 quello del seme di razza Giapponese.

Le commissioni si ricevono nello stabilimento in Fiorenzuola via S. Giovanni: in Parma nel solito negozio rimpetto al Regio Teatro, e nelle provincie dai rispettivi incaricati. (1290)

Alessandro Ottolenghi.



AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton & C. BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso B. Guerrana e dai principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che deo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo. »

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. »

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima. »

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici. »

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assezuo, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate. »

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore »

il utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. »

« Lorenzo d.r Bartoli »

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbimati, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie: Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)